



Libri

Nel romanzo di Longo un'indagine sull'ignoto e sulla bellezza di Napoli

► **Marongiu** a pag. 38

Andrej Longo

“La forma dei sogni”, un'indagine tra l'ignoto e la bellezza di **Napoli**

► di **Alessandro Marongiu**

E stato un colpo di fulmine, quello per Acanfora. Ci hanno conquistati il suo sguardo sul mondo e la sua voce di narratore, ingenui entrambi a dispetto del lavoro nelle forze dell'ordine che il ragazzo si è ritrovato, suo malgrado, a svolgere.

L'abbiamo conosciuto con “Chi ha ucciso Sarah?”, pubblicato da Adelphi nel 2009 e poi riportato in libreria da Sellerio nel 2021; lo scorso anno è apparso in “La notte di San Lorenzo” all'interno della raccolta “Una notte in giallo”, e oggi, sempre per l'editore palermitano, Andrej Longo lo mette al centro di un nuovo romanzo, “La forma dei sogni” (424 pagine, 16 euro).

Qualcosa, dai primi tempi, è cambiato. Intanto, ma que-

sto pesa in maniera relativa, Longo ha per così dire definitivamente traslato il suo protagonista dalla metà degli anni Novanta ai giorni nostri, mantenendone però inalterata o quasi l'età. Potere della letteratura. A pesare invece è che ora di Acanfora sappiamo, oltre al cognome, anche il nome di battesimo: segno che da mera funzione del racconto quale poteva essere in “Chi ha ucciso Sarah?”, il giovane di Torre del Greco si è guadagnato il ruolo di vero e proprio personaggio. Lo dimostra anche una scena in apertura, inaspettata e dolorosa, con la tipica essenzialità stilistica di Longo che si sposa alla perfezione alla durezza dell'episodio. Qualcosa per contro non è cambiato, a partire dal fatto che Longo usa la struttura del racconto d'investigazione (o crimi-

nale: si veda il bellissimo “Solo la pioggia”) come pretesto per parlare d'altro. Dell'animo umano, più di tutto – un marchio ben noto della produzione dell'ischiano.

Così Acanfora, sorta di filosofo del quotidiano con gli occhi di bambino, è stavolta alle prese, a modo suo, con l'ignoto. Sia con il concetto, sia con le possibili ricadute nell'esistenza concreta: basterà il percorso di una lama affilata dentro la carne, due centimetri in più o due in meno, perché se ne abbia diretta testimonianza. Poi di Napoli, parla Longo, come sempre: del suo spirito profondo, delle sue incongruenze anche interne, della sua bellezza. A fare da filtro per l'indagine sulla città è, in “La forma dei sogni”, il calcio. E se Acanfora mantiene la promessa al lontano amico Ciro di dargli con-

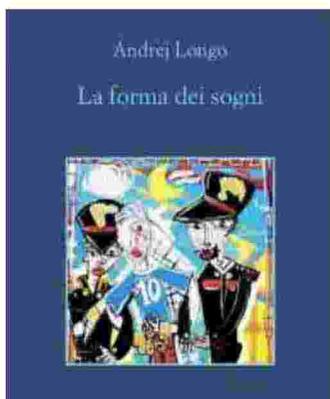
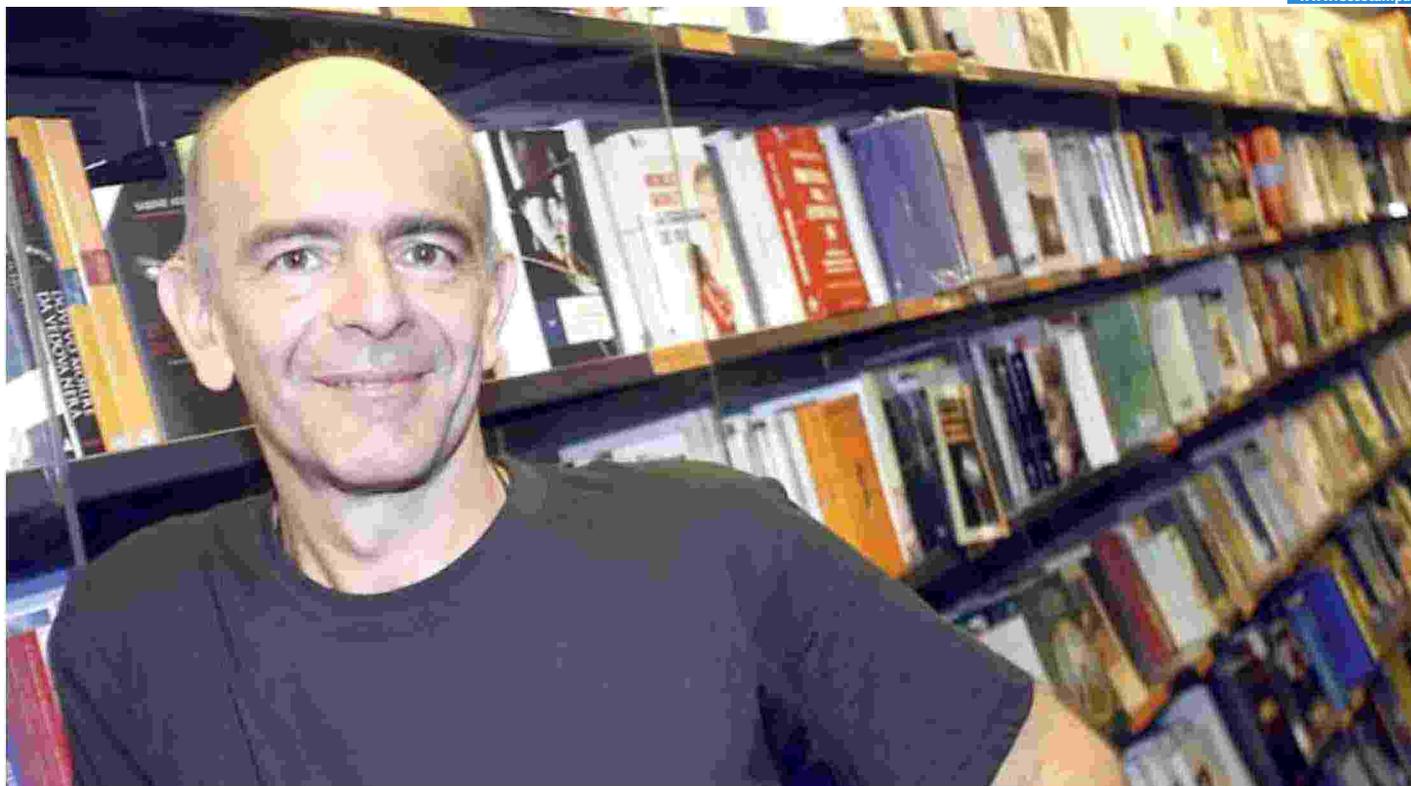
to del Napoli, informandolo per mezzo di lettere o cartoline, non sfuggirà che pure lui, come il suo creatore, usa la scrittura per parlare d'altro.

Le pseudo-cronache delle partite offrono infatti al poliziotto l'occasione per un continuo rimpallo tra l'inizio della stagione che porterà al terzo scudetto e ciò che a lui accade intorno, che prova, che interiorizza: e anche il lettore che nutre poca o nessuna passione per il pallone, non potrà che riconoscere a che punto questa intuizione di Longo, più interessato alle storie dietro ai singoli giocatori e al gruppo di Spalletti che alle faccende sportive in sé, si riveli vincente. Contribuiscono alla riuscita del romanzo i caratteri secondari, con menzione speciale per la madre di Acanfora: travolta anch'essa dal sogno di una città intera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157



“La forma dei sogni”

Sellerio

(424 pagine, 16 euro).

Nell'ultimo libro di Longo Acanfora, figura dei precedenti lavori, si è guadagnato il ruolo di vero e proprio personaggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157